

preoccupazioni e speranze

Durante la consueta assemblea annuale **ANIE** sono stati presentati i dati 2013 che dimostrano nel complesso una sostanziale permanenza nella crisi, a causa in particolare della debolezza del mercato interno. Che fare allora?



di **Dino Pellizzaro**

Si è tenuta a Milano il 2 luglio la consueta assemblea annuale **ANIE** e i dati presentati in questa occasione e relativi al 2013 non sono certo entusiasmanti. Il trend dell'ultimo decennio non ha mai dato segnali di effettiva ripresa e l'industria elettrotecnica ed elettronica italiana ha sofferto più dei competitor europei a causa della debolezza della domanda interna, nonostante i repentini cambiamenti di strategie e nella struttura organizzativa dell'Associazione che ha inteso aprirsi a nuovi mercati e investire in ricerca e innovazione. Eppure il Presidente Claudio Andrea Gemme ha inteso lanciare un messaggio di speranza: "tornare a produrre in Italia si può". Ma vediamo qualcuno dei dati presentati.

I dati del 2013

A fine 2013 il quadro economico dei settori **ANIE** presenta 56 miliardi di euro di fatturato aggregato (-11,8% rispetto al 2012), 29 miliardi di euro in esportazioni e 410mila addetti. Il dato risente pesantemente a causa dell'andamento del settore fotovoltaico (che ha avuto una diminuzione di oltre il 70%), ma l'andamento settoriale, anche depurato da tale segmento, resta comunque negativo, con una diminuzione del 3%. Le diminuzioni più accentuate sono quelle relative a Componenti elettronici (-11,2%), alle "Tecnologie per la trasmissione di energia elettrica" (-9%) e ai "Cavi" (-8,3%). In sofferenza anche "Ascensori e scale mobili" (-6,2%) e "Componenti e sistemi per impianti" (-5,8%), che risentono pesantemente della stagnazione del mercato edile, così come i "Trasporti ferroviari ed elettrificati" (-4,1%) che risentono della continua debolezza degli investimenti nazionali. Positivi invece il settore dell'"Automazione industriale" (+3,9%) e dei "Sistemi di trasmissione Movimento e potenza" (+0,7%), grazie all'export. Positivo anche il comparto "Sicurezza e automazione edifici" che, pur rallentando rispetto agli scorsi anni, registra un +0,9%. In questo quadro difficile pesa in modo particolare il mercato interno: la domanda nazionale rivolta alle tecnologie **ANIE** ha avuto nel 2013 un ca-

lo del 5,5%. In sostanza in due anni, dal 2011 al 2013, si è avuto un calo vicino al 20%. Si registra nel settore delle esportazioni un moderato recupero (+0,8% rispetto al 2012) penalizzato dalla domanda nell'Unione Europea a cui si rivolge più della metà delle esportazioni italiane del settore elettrico ed elettronico. I settori che hanno avuto più successo nelle esportazioni sono "Produzione di energia da fonti tradizionali" con un +7,2%, Illuminotecnica con un +3,9%, e "Apparecchi domestici e professionali" con un +2,3%. Complessivamente quindi la crisi ha annullato i picchi di crescita antecedenti al 2007, riportando indietro di un decennio il settore. Nell'arco temporale che va dal 2003 al 2013 la produzione industriale **ANIE** è crollata di 30 punti percentuali e gli occupati sono diminuiti di circa 50000 unità.

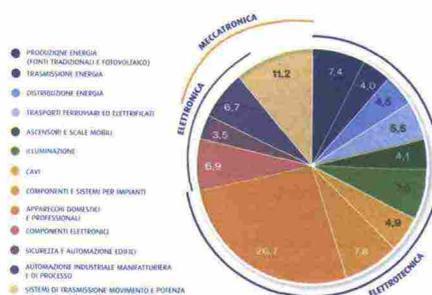
Le tendenze 2014

Incerte le attese per i settori **ANIE** per il 2014. I dati relativi al primo quadrimestre 2014 hanno registrato una crescita del fatturato totale (2014/2013) di appena l'1%, penalizzata dalla costante flessione della domanda nazionale. Anche da un punto di vista che potremmo dire psicologico, l'80% delle aziende intervistate in una recente indagine ritiene che l'attuale anno non sarà di effettiva ripresa.

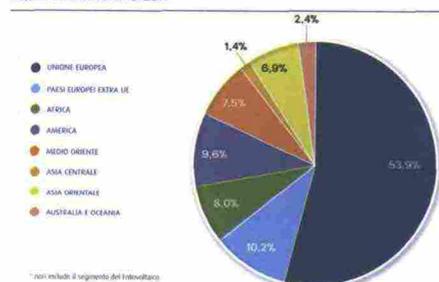
Come reagire

Le imprese italiane, secondo la relazione del Presidente Gemme, hanno reagito dando un forte impulso all'internazionalizzazione. Se nel 2003 l'incidenza dell'export sul fatturato totale nei settori **ANIE** era di poco superiore al 40%, oggi tale dato si attesta, e supera, il 50%. In particolare è cresciuto il dato relativo alle esportazioni nei paesi extraeuropei, che sono passate dal 50% del 2003 al

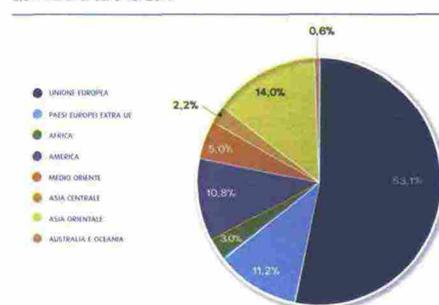
LE TECNOLOGIE **ANIE** NEL 2013
56 miliardi di euro, distribuzione % del fatturato aggregato per comparti



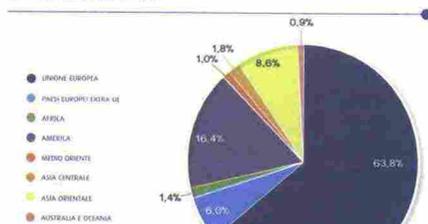
LE ESPORTAZIONI DELL'ELETTROTECNICA* PER AREE DI DESTINAZIONE
20,9 miliardi di euro nel 2013



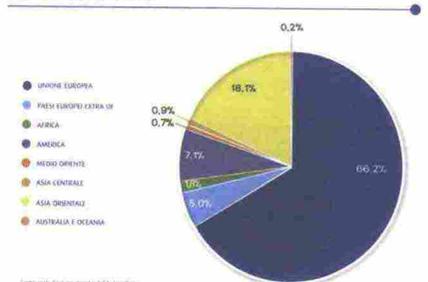
LE ESPORTAZIONI DELL'ELETTRONICA PER AREE DI DESTINAZIONE
5,0 miliardi di euro nel 2013



LE ESPORTAZIONI DEI SISTEMI DI TRASMISSIONE MOVIMENTO E POTENZA PER AREE DI DESTINAZIONE 3,7 miliardi di euro nel 2013

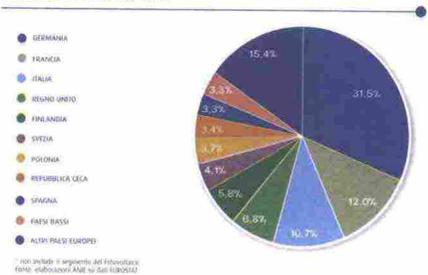


LE IMPORTAZIONI DELL'ELETTROTECNICA* PER AREE DI PROVENIENZA 9,1 miliardi di euro nel 2013



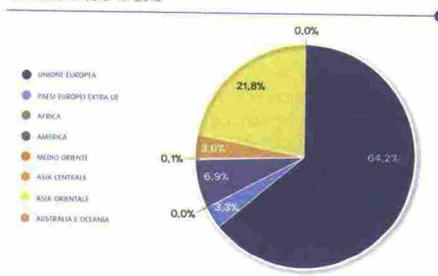
*non include il segmento del fotovoltaico

IL FATTURATO DELL'ELETTROTECNICA* ED ELETTRONICA NELL'UNIONE EUROPEA 553,1 miliardi di euro nel 2013

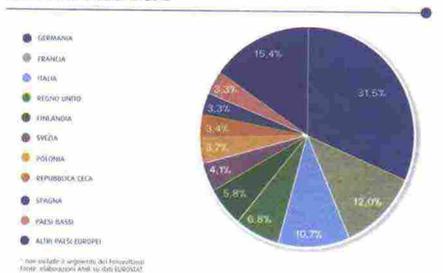


*non include il segmento del fotovoltaico
Fonte: elaborazioni ANIE su dati Eurostat

LE IMPORTAZIONI DEI SISTEMI DI TRASMISSIONE MOVIMENTO E POTENZA PER AREE DI PROVENIENZA 2,1 miliardi di euro nel 2013



IL FATTURATO DELL'ELETTROTECNICA* ED ELETTRONICA NELL'UNIONE EUROPEA 553,1 miliardi di euro nel 2013



*non include il segmento del fotovoltaico
Fonte: elaborazioni ANIE su dati Eurostat

57% del 2013. I paesi più interessanti da questo punto di vista sono il Medio Oriente, il Nord Africa e l'America Latina. Nel decennio 2003-2013 è mutata anche la tipologia delle imprese sopravvissute alla crisi. Nel 2003 la quota di produzione industriale originata dalle grandi imprese nel 2003 era del 50%. Tale quota diventa oggi del 44%, con una significativa crescita delle medie imprese elettriche ed elettroniche. Un ulteriore importante driver di sviluppo settoriale è rappresentato dall'innovazione tecnologica, grazie alla quale si sono aperte nuove frontiere della domanda nei mercati strategici dell'energia, dell'industria, del building e dei trasporti. Interessante, sempre secondo Gemme, il ruolo fondamentale che i sistemi di accumulo rivestono nel settore energetico a supporto dell'integrazione nel sistema elettrico di crescenti quantità di energia da fonti rinnovabili, e, in quest'ambito l'industria italiana sembra oggi esprimere un'interessante offerta tecnologica all'avanguardia.

Le proposte

Gemme nella sua relazione ha presentato una serie di proposte grazie alle quali si potrebbe ridurre il peso della crisi. Innanzitutto bisogna favorire il ritorno della manifattura in Italia riducendo l'incidenza degli oneri fiscali e contributivi: "dettassiamo tutti gli importi investiti da parte di chi decide di riportare le attività produttive in Italia". Tale proposta però sembra aver sollevato dei dubbi in platea da parte di coloro che la ritengono penalizzante nei confronti di coloro che, a denti stretti, hanno continuato ad investire in questi anni in Italia. Altra osservazione di Gemme riguarda la bulimia della macchina delle tasse italiane, che fa il paio con il rapporto critico con le banche e la Pubblica Amministrazione che non paga i suoi debiti, nonostante qualche provvedimento positivo ma dai risultati modesti. Bisogna però andare oltre, riportando la moralità e l'etica nei pagamenti anche tra i privati. "Oggi la doppia tenaglia della pressione fiscale e della burocrazia stritola la capacità di fare impresa in Italia. La pressione fiscale è alle stelle: quella reale è del 55% che sale al 68,3% per le imprese". Tutto ciò ha portato alla chiusura nel 2013 di circa mille imprese del settore, 200 circa delle quali in Lombardia. "Bisogna poi detassare gli utili reinvestiti in Ricerca e innovazione": oggi l'Italia è il penultimo paese, tra quelli ad elevata industrializzazione, per numero di domande di brevetto registrate presso l'ufficio Europeo dei Brevetti. Tutto ciò va però unito ad una pianificazione degli interventi di tipo pluriennale, che possa contare sulla definizione di regole certe e invariate, sull'uniformazione del metodo di valutazione e di selezione dei progetti a livello nazionale e regionale, nella riduzione e nel rispetto delle tempistiche, nello snellimento dei processi

amministrativi e nella velocizzazione delle procedure operative.

Altro punto su cui contare è, sempre secondo Gemme, la tutela della nostra industria attraverso adeguati controlli sul mercato, evitando, nello stesso tempo, di continuare a subire le politiche industriali decise a Bruxelles, ma piuttosto agendo per orientarle.

Ancora, bisogna potenziare le forme di collaborazione tra ricerca pubblica e privata e il mondo dell'industria: l'omogeneità culturale e la contiguità anche geografica fra chi fa ricerca, progettazione e produzione rappresenta una condizione di maggior efficacia rispetto alla condizione in cui tali funzioni sono collocate a migliaia di chilometri di distanza, con barriere culturali e linguistiche.

Occorre inoltre avere una visione che promuova i settori strategici del paese: creare meccanismi virtuosi di sviluppo è possibile e l'intervento pubblico è necessario.

Bisogna avere anche la capacità di favorire quel processo di specializzazione che consente di mantenere il know how nel nostro Paese. E si devono dare alle grandi aziende a partecipazione pubblica indirizzi che privilegino il know how e le produzioni italiane. Ciò può avvenire mantenendo l'ingegneria vicino alle costruzioni per dare adeguato valore al prodotto realizzato in Italia.

Verso l'industria 4.0

Oggi circa il 90% di tutti i processi produttivi è supportato dall'ICT che ha portato ad una radicale trasformazione del mondo in cui lavoriamo. Con l'introduzione dei concetti di "Internet delle Cose e dei Servizi" ci stiamo avvicinando a passi rapidi a quella che è stata chiamata la quarta rivoluzione industriale, l'Industria 4.0, che prevede sistemi di fabbricazione di cyberfisica dove prodotti intelligenti utilizzano sensori per fornire istruzioni di lavorazione alle apparecchiature di produzione. Per raggiungere tale obiettivo saranno necessari nuovi strumenti intelligenti e nuovi software per la strutturazione dei flussi di dati. Il risultato sarà un ambiente di produzione più flessibile e ottimizzato.

L'introduzione di tali tecnologie comporterà modifiche strutturali importanti nell'industria e nella società e ANIE vuole essere in prima linea poiché la sua forte componente tecnologica è assolutamente pervasiva in moti dei comparti industriali italiani. Tale trasversalità garantisce vantaggi competitivi per tutti, a cominciare dal grande tema dell'efficienza tecnologica. Con l'approccio di Industria 4.0 sono potenzialmente disponibili tutti gli strumenti utili per affrontare i nuovi scenari del sistema manifatturiero.

E a breve?

Molti interventi hanno puntualizzato il ruolo di Expo 2015, non a caso è stato firmato un accordo di collaborazione tra Padiglione Italia e Confindustria che diventa partner istituzionale dell'evento. Durante i sei mesi di Expo ANIE avrà l'occasione di mostrare al mondo l'apporto delle tecnologie del settore elettrico ed elettronico in campo alimentare: è l'Italia che vuole farcela.